

“Non stancatevi mai di pregare...” (I Tess 5:17)

“Non stancatevi mai di pregare” scrive Paolo, ma potremmo benissimo tradurlo “non stancatevi mai di aver fede” perché fede e preghiera sono due facce della stessa medaglia. La preghiera è l'espressione più vera della fede, senza preghiera la fede muore, resta un guscio vuoto, una formalità, una tradizione.

In questi tempi di forzato isolamento abbiamo la possibilità di essere meno superficiali, in molti abbiamo più tempo per poter riprendere contatto con la parte più intima di noi stessi; costretti a “fare” meno, possiamo riscoprire l'importanza dell’“essere” e della preghiera.

Il Consiglio di chiesa ha pensato che, terminato lo studio dei Comandamenti, quando potremo nuovamente incontrarci, di avere alcune riunioni in cui riflettere sulla preghiera. Il tema è molto vasto, almeno quanto quello della fede e di Dio stesso. Se ne potrebbe e dovrebbe parlare a lungo e questa che vi propongo è solo una breve riflessione su interrogativi e dubbi che nella situazione attuale potrebbero nascere (pensiamo al dramma di chi, nonostante la preghiera, pianga la morte di una persona cara).

Se preghiamo Dio di intervenire nelle difficoltà attuali (ma anche in altri momenti della vita) non affermiamo forse che per operare abbia bisogno di essere “tirato per la giacca”? Non chiediamo forse di intervenire in qualcosa che potrebbe essere da lui stesso voluta? (ci sono credenti che pensano che questa grave situazione sia un richiamo di Dio all'umanità – io ho già scritto di viverla come tempo di ravvedimento, ma di non ritenere Dio responsabile). È possibile pensare che Dio non intervenga, o, peggio, che rimanga impassibile a ciò che accade agli uomini? Dio agisce nella nostra vita e nella società solo se glielo chiediamo, o invece fa come vuole lui e quanto chiediamo non ha nessuna influenza? Se la mia preghiera non ha nessuna influenza, che senso ha pregare? Basterebbe dire: “*sia fatta la tua volontà*”. Ma sarebbe ancora un Dio credibile se può cambiare idea solo perché noi lo chiediamo?

Sono interrogativi che vengono alla nostra mente di credenti, specialmente quando i problemi ci toccano da vicino; poi magari scompaiono per un po', per ritornare sempre uguali. Domande che mi portano a fare ragionamenti ingarbugliati ma affascinanti, anche se alla fine la risposta la trovo nella fede.

Tornando alle nostre domande, per prima cosa, mi sembra che l'idea di una “indifferenza di Dio” ai problemi dell'umanità, oppure di qualche sua “incapacità”, sia lontana da tutto l'insegnamento biblico. Stiamo studiando Esodo, la storia del popolo d'Israele che nell'oppressione del “Male” implora l'aiuto di Dio facendo leva sulla sua antica promessa d'aiuto. Quindi il cuore profondo della preghiera **non** nasce tanto – o solamente - dal bisogno dell'uomo (anche se è molto presente) ma la vera sorgente della preghiera cristiana ha la sua radice più in Dio che nell'uomo. Nella disperazione l'essere umano grida aiuto rivolto al cielo, lo fa anche l'ateo, pur credendolo vuoto; noi cristiani ci rivolgiamo con fiducia a Dio perché in Gesù è Lui che per primo ha promesso di essere il “*nostro aiuto*”, di amarci e aiutarci, anzi, di amare il mondo. Non è la preghiera che smuove la volontà di Dio, ma è la sua promessa che mette in moto la nostra preghiera. Prima c'è la promessa, dopo la preghiera (cfr. Salmo 124). E' perché Gesù ha detto: “*Tutte le cose che domanderete in preghiera, se avete fede, le otterrete*” (Matteo 21:22) che noi “chiediamo, cerchiamo e bussiamo”. La nostra preghiera non mette per niente in luce un Dio indifferente, al contrario, ci ricorda che è Dio che per primo si è rivelato come Colui che libera dal male, che promette l'aiuto in un cammino difficile come quello di Israele nel deserto per condurci in un paese dove scorre latte e miele. Questo ci autorizza a chiedere aiuto.

Ma la nostra preghiera può cambiare i piani di Dio? Può modificare la sua volontà? Sì, lo può fare! Non credo che possiamo far fare a Dio cose “contro” la sua volontà – resta vera la nostra sottomissione dicendo: “*sia fatta la tua volontà*”. In Esodo abbiamo imparato come la preghiera di intercessione di Mosè, che ricorda a Dio le promesse fatte ad Abramo, riesca più di una volta a modificare ciò che Dio voleva fare - nel cap 32,14 c'è una frase fortissima: “*E il Signore si pentì del*

male che aveva detto di fare al suo popolo". La volontà di Dio non è irremovibile, al contrario è attenta alle nostre richieste, è un Dio che ama fare del bene, pronto a cambiare la sua volontà di punire perché Lui è *"misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in bontà e fedeltà"* (Es. 34,6) - anche Gesù ha cambiato idea a motivo della preghiera insistente della donna cananea (Mc.7,24-30). Dio è pronto ad accogliere le nostre preghiere, non perché deve farlo, ma perché può e vuole farlo; non è lassù nel cielo che guarda impassibile l'umanità e la sua creazione (è Lui che ha deciso di scendere e farci del bene quando gli eravamo ancora contrari). Per questo la preghiera, se sincera, fatta con viva fede per qualcosa che ci preme davvero, muoverà la grazia di Dio; *"Se voi, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a quelli che gliele domandano!"* (Matteo 7,11).

Non voglio nascondere – anche se ora non apro questo capitolo – che ci sono preghiere sincere, umanamente giuste, ma che non vengono esaudite; è una esperienza dura che tutti noi conosciamo: puntiamo i piedi sulla promessa, chiediamo, ma non vediamo una soluzione. Si può essere scoraggiati, sembra che il dubbio sull'inutilità della preghiera abbia ragione. Ma dobbiamo anche accettare che la preghiera non esaudita non vuol dire che non sia stata ascoltata. Dio ascolta ogni nostro pensiero. Allora dobbiamo anche accettare che non è vero che non ci ha risposto; magari la risposta può essere talmente diversa da quella che vorremmo, che è difficile riconoscerla come risposta. L'apostolo Paolo prega innumerevoli volte per essere liberato da una malattia invalidante senza vedere risultati, alla fine comprende che quel non esaudimento è un bene di cui addirittura vantarsi (*"quando sono debole sono forte..."* 2 Cor 12:10). Gesù ha ripetutamente pregato il Padre di non fargli bere quel calice amaro, ma poi ha accettato (in maniera attiva) la sua volontà. Il silenzio di Dio non significa la sua assenza. E' un fatto che esistono anche i "silenzi" di Dio, ma, anche se impegnativi, a volte possono essere molto istruttivi.

Mi permetto di terminare con una mia vecchia riflessione in forma di preghiera, scritta dopo un lungo periodo in cui avevo lottato con uno dei "silenzi di Dio".

I silenzi di Dio

Signore, in preghiera ti diciamo che abbiamo creduto in te. Avevamo un cuore giovane e colmo di quelle speranze di cui ci avevano parlato, che ora e qui le cose sarebbero andate meglio. Ma la vita ha cominciato presto ha presentarci il conto e piano piano si sono spente le luci, e la tua immagine troppo fantasticata si è fatta silenziosa. Allora è stato il tuo silenzio, non auspicato, che ha cominciato a insabbiare progetti che non si realizzavano, a lasciare scoperte piccole e grandi pene mai scomparse.

E' stato il tuo silenzio, che con angoscia e dolore ci ha fatto definitivamente sotterrare false illusioni di un falso Evangelo. Solo allora ti sei presentato tu, Signore, con il tuo Evangelo dalle richieste totali.

E' stato il tuo silenzio che ci ha spinto con forza davanti alla scelta consapevole che non ne avremmo ricavato alcun bene, alcun guadagno, che non avremmo percepito nessun sconto sul dolore della vita.

E' stato il tuo silenzio a liberarci da una esistenza schiava del tornaconto, schiava del mercanteggiare su tutto e con tutti, perfino con te.

E' stato il tuo silenzio che ci ha spinti a decidere di seguirti senza domandare quale parte ci sarebbe toccata.

Ci siamo venduti anima e corpo, ci siamo giocati la vita intera per te. Solo quando in noi è morto il pensare al contraccambio siamo diventati, se non allegri, uomini e donne liberi. Solo quando con il tuo silenzio non abbiamo sperato più nulla, ci siamo accodati a quella schiera di tuoi discepoli che da secoli ti servono senza nulla pretendere.

E ora? Ora il futuro ci è completamente nascosto, ma ci basta saperlo nelle tue mani; se vuoi parlare, parlaci, ma se taci abbiamo imparato che anche questo è un dono tuo.

Roberto Pecchioli